

Sommario

Cecilia Poletto & Nicola Munaro, *Indizi interlinguistici sulla struttura interna dell'elemento interrogativo 'dove' nei dialetti italiani settentrionali*

Jelena Runić, *Clitic doubling in Prizren-Timok Serbian and Gorica Slovenian*

Jacopo Garzonio & Fabrizio Sorrisi, *On complementizers in main clauses. The case of Palermitanica*

Diana Passino, *La fonotassi dei dialetti emiliani: osservazioni tipologiche e implicazioni teoriche*

Guido Cavallo & Sabrina Bertollo, *La ripresa del relativo nel Chronicon Salernitanum tra erosione morfologica e distribuzione dei tratti*

Marija Runić, *The 'definite article' in the Slovene dialect of Resia*

Maria Mazzoli, *Fraasi (copulari) attributive e 'lessemi di proprietà' in Nigerian Pidgin*

Michele Brunelli, *An evidential marker in Sardinian: nanca in Santa Maria Navarrese*

Introduzione

Si raccolgono in questo numero dei Quaderni di Lavoro ASIIt alcuni contributi presentati alla XVIII^a Giornata di Dialettologia, che si è tenuta a Padova il 22 Giugno 2012. Chiude la raccolta un breve saggio di Michele Brunelli, che è stato incluso qui pur non essendo stato presentato alla Giornata.

Cecilia Poletto e **Nicola Munaro** analizzano la struttura interna dell'elemento interrogativo 'dove'. Tale elemento manifesta un'ampia gamma di realizzazioni lessicali nei diversi dialetti, frutto della composizione di diversi elementi morfologici che ricorrono a livello interdialettale (cfr. ladino centrale *ulà* vs friulano *dulà*; Valfurva: *indoe* vs Chioggia: *indove*). L'analisi è basata sull'assunto che ciascun formativo morfologico corrisponda ad una proiezione funzionale e che sia possibile ricostruire la stratificazione interna degli elementi-*wh* partendo dalla loro composizione morfologica.

Jelena Runić prende in considerazione un fenomeno di raddoppiamento clitico nel serbo Prizren-Timok e nello sloveno goriziano. Tale raddoppiamento è un controesempio alle generalizzazioni proposte in letteratura, specialmente in Bošković (2008a), tuttavia mostra proprietà peculiari – ad esempio la possibilità di raddoppiare noni indefiniti – che non sono comuni ad altre lingue con raddoppiamento clitico.

Jacopo Garzonio e **Fabrizio Sorrisi** studiano la distribuzione del complementatore *ca* nelle frasi principali del palermitano. La presenza di complementatori in contesti principali viene solitamente giustificata ipotizzando la presenza di un elemento verbale silente. Tuttavia, in palermitano si può osservare che la presenza di *ca* è opzionale e ha correlati pragmatici. L'analisi proposta si basa quindi sull'ipotesi che la presenza di *ca* indichi la presenza di un elemento topicale nullo.

Diana Passino descrive gli aspetti salienti della fonotassi dei dialetti emiliani allo scopo di mostrare l'importanza teorica dei dati emiliani per la teoria fonologica, in particolare per la teoria della sillaba e dell'epentesi, e per la tipologia fonotattica dei nessi consonantici in posizione iniziale di parola. In particolare, discute casi nei quali le vocali epentetiche compaiono non in relazione alla presenza di consonanti non sillabificate, ma con lo scopo di evitare l'incontro di segmenti troppo simili dal punto di vista del contenuto melodico subsegmentale.

Guido Cavallo e **Sabrina Bertollo** analizzano di un fenomeno sintattico presente in alcuni testi del latino tardo, che consiste nella ripresa del pronome relativo mediante l'inserzione - all'interno della subordinata stessa - di un pronome di varia natura, che accorda in genere numero e caso col relativo al quale si riferisce. L'ipotesi è che la ripresa del pronome relativo sia motivata da

ragioni computazionali, che affondano le proprie radici nell'idea stessa che la frase relativa venga formata mediante movimento.

Marija Runić prende in considerazione alcune varietà slovene parlate in Italia in cui la forma del dimostrativo ha progressivamente assunto la funzione di articolo definite. Nella varietà di Resiaill determinate *te* co-occorre con modificatori aggettivali e legittima l'ellissi nominale, ma non compare con nomi privi di modificatori.

Maria Mazzoli descrive il dominio delle frasi attributive in Nigerian Pidgin muovendo dall'osservazione che in molte lingue dell'Africa dell'ovest, ad esempio, i lessemi che esprimono proprietà costituiscono una sottoclasse della categoria dei "verbi" e sono, nella maggior parte dei casi, "verbi incoativi" (Welmers 1973: 255f).

Infine, **Michele Brunelli** analizza la sintassi di un elemento evidenziale nel dialetto di Santa Maria Navarrese e Baunei (Ogliastra) con l'intento di supportare l'ipotesi 'cartografica' proposta in Cinque 1999, 2006.

Padova, Dicembre 2012

Diego Pescarini